

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

PERCHÉ LA FEDERACCIA DIFENDE I BRACCONIERI?

Un unico luogo esiste, tra l'oasi Wwf di Serre Persano sul Sele, in provincia di Salerno, e la riserva naturale di Vendicari, nel sud della Sicilia, in cui un'anatra selvatica, proveniente da nord e diretta in Africa per svernare possa soffiare con tranquillità e al riparo dalle schioppettate: è il lago artificiale dell'Angiola, in provincia di Catanzaro. Si tratta di uno specchio d'acqua di 250 ettari circondato da colline in parte boschive, con ampi canneti, vaste aree di limo ove soggiornano e nidificano molti uccelli acquatici, soprattutto anatre selvatiche di varie specie, aroni, avassì, folaghe, falchi pescatori, gazette.

Da anni, in questa zona, vige il divieto di caccia. Non esistendo però una struttura



Un'immagine del lago di Angiola, in Provincia di Catanzaro.

addeita alla sorveglianza, il bracconaggio è intenso e rischia di vanificare la protezione cui l'area è sottoposta.

Così, per cercare di migliorare le condizioni di questa importantissima area, posta tra l'altro lungo una delle più

frequentate vie migratorie, il Wwf ha da poche settimane firmato una convenzione con il Consorzio di bonifica della Piana di S. Eufemia, proprietario dell'area, in cui a questa associazione, che già vanta più di venti oasi di protezione in tutta Italia, viene in qualche modo affidata la gestione naturalistica dell'oasi stessa. Ciò significa che, in stretto contatto con il Consorzio e la collaborazione della Regione Calabria, l'area, oltre ad essere maggiormente sorvegliata ed attrezzata, potrà ospitare un cospicuo flusso di visitatori, soprattutto scolaresche, come avviene nelle altre aree gestite da questa organizzazione.

Si tratta di una situazione ideale che ha incontrato però, nei giorni scorsi, un singolare intoppo. La sezione provinciale di Catanzaro della Federazione italiana della caccia ha inoltrato un ricorso al Tar della Calabria contro tale accordo, invocando incredibili e capziosi cavilli procedurali. La cosa più comica è che i cacciatori della Federaccia (proprio l'organismo che dovrebbe raccogliere i "cacciatori-ecologi" chiudono il loro ricorso invocando l'immediata sospensione dell'accordo con il Wwf, «sussistendo gravi ed irreparabili danni dalla esecuzione della convenzione».

IPPOCRATE OGGI

«Giuro per Apollo medico, per Asclepio, Igiea e Panacea... di tener fede secondo le mie forze e il mio giudizio a questo giuramento...». Il giuramento di Ippocrate, medico ateniese del quinto secolo a.C., è sopravvissuto all'usura dei secoli, alle pestilenze del Medioevo, al processo di Norimberga, alle prediche di Ivan Illich, per giungere fino a noi sostanzialmente immutato, almeno nello spirito. Come dire che i doveri del medico non sono poi cambiati molto, nel corso della storia. Ne compie una analisi, in un libro appena uscito ("Il giuramento di Ippocrate", Editori Riuniti, 190 pagine, 12 mila lire), il medico patologo torinese Giacomo Mottura che, dall'alto dei suoi ottant'anni, ha della professione medica, e della medicina in generale, una visione panoramica.

Sfilano, nel lavoro di Mottura, i cavalieri teutonici, Federico II, Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, il canonico Cottolengo e il filantropo Albert Schweitzer, cioè i mille volti di una scienza antica come l'uomo. Ma la strada non è finita. Ora, ai segni di Ippocrate si presentano nuovi e insondabili orizzonti, che sono quelli della manipolazione della vita, della terapia genica, della pianificazione della discendenza.

Reggerà, il famoso giuramento, anche all'impatto con la nuova biologia? Il dottor Mottura ritiene di sì, anche se i comandamenti di Apollo dovranno subire, stavolta, una revisione più profonda.

GIOVANNI M. PACE

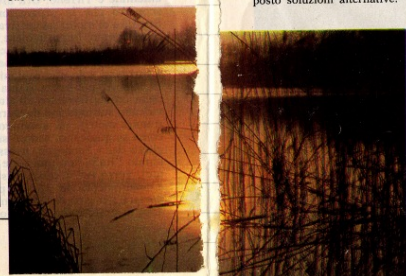
TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

LA BRETTELLA NICOLAZZI: UNO SCHEMPO SUL TICINO

Nulla da fare contro il radicato culto delle autostrade. Durante la discussione alla Camera sulla legge finanziaria, la sinistra indipendente ha proposto che i duemila miliardi stanziati per nuove autostrade venissero destinati ad altro e più utile uso: per esempio al consolidamento anti-

Uno scorcio del fiume Ticino.



Un pesce appartenente alla famiglia dei Ciclidi. Il suo nome scientifico è Elicvichronis pulcher.

sismico degli edifici pubblici. Ma la proposta è stata respinta a grandissima maggioranza. Così le doppie carreggiate continuano a proliferare, anche le più assurde: è il caso della "bretella" che dovrebbe collegare l'autostrada Voltri-Sempione con quella dei laghi, tra Piemonte e Lombardia, poco a sud del Lago Maggiore tra Sesto Caltende e Gattico, paese conosciuto solo perché suo sindaco è il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi.

Si tratta di una bretella scempio: taglia in due il Parco regionale del Ticino, i suoi boschi di querce, betulle e pini silvestri, travolge la zona archeologica (Eta del ferro) di Golasecca, e scavalca il Ticino con un ponte, che sarebbe il terzo in pochi chilometri. Si oppongono naturalmente le associazioni (il Wwf si è rivolto anche alla Corte dei conti), si oppone il Consorzio del parco, si oppone il ministero Agricoltura e Foreste, si oppone il Comune di Golasecca, perché i terreni attraversati hanno «forte propensione al dissesto». La Regione Lombardia ha proposto soluzioni alternative.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

NEL MONDO DEI PESCI CHI INVADE E CHI È PERDUTO

Si sa da tempo che certi animali contrassegnano un loro territorio di riproduzione e lo difendono con accanimento dall'invasione di intrusi. Il bello è che, in questi scontri, il proprietario la vince sempre sull'usurpatore virtuale come se, detto in linguaggio

LA RICERCA
UNO SPRINT PER L'ITALIA

Neppure il nome è certo: per ora la chiamano "agenzia per la valorizzazione della ricerca". Molti pensano che il modello a cui guardare debba essere l'Anvar (Association nationale pour la valorisation de la recherche) che in Francia funziona come cinghia di trasmissione tra laboratori e industria. Anche in Italia sarà creata un' "agenzia" di questo tipo? Quattro proposte (Pri, Psi, Pci e Dc) sono state riunificate dal socialista Valdo Spini. Nei prossimi mesi il progetto dovrebbe essere approvato dalla Commissione industria della Camera. E, secondo le previsioni, dovrebbe diventare legge dello Stato entro l'anno.

Di certo si sa che l'idea di creare un'agenzia unica e centralizzata è stata abbandonata. A Roma esisteva solo un fondo gestito dal ministero dell'Industria. A livello locale, invece, sarà incentivata la nascita delle Svipi (agenzie per lo sviluppo tecnologico delle piccole imprese) che dovrebbero preparare progetti per aree ad alta specializzazione produttiva. L'esempio a cui si guarda è quello di Prato (si chiama "Sprint" e fu lanciato dall'Enel) dove le piccole imprese tessili fanno riferimento a un'unica struttura. Il problema da risolvere è quello solito: come distribuire la nuova pioggia di miliardi controllando che servano allo sviluppo tecnologico e non alle banali ristrutturazioni aziendali o al bla bla dei numerosi ciarlatani tecnologici sorti in Italia negli ultimi anni.

ENRICO PEDEMONTE

figurato, l'essere nei propri diritti conferisce forza e il sapere in torto debolezza. Tra i Ciclidi, pesciolini molto studiati dagli etologi, sono stati osservati, nel corso di queste beghe di confine, dei comportamenti paradossali.

Per esempio, quando un ciclido invasore penetra nella zona, per lui proibita, di un altro maschio, procede come se nuotasse in un mezzo liquido progressivamente più viscoso, e cioè con velocità decrescente. Secondo l'interpretazione degli etologi, si tratta di un'impresa con due impulsi di segno opposto: l'aggressività, che lo spinge avanti, e la paura che lo tira indietro. Una situazione che ricorda gli immortali dialoghi tra Tartarino-Chisciote e Tartarino-Sancho nel romanzo di Alphonse Daudet ("Tartarino di Tarascogna"), in cui la parte eroica del personaggio grida: «A me l'Africa!» e lo scudiero che è in lui invoca la tisana.

Insomma, più il nostro ciclido avanza in territorio nemico e più la paura prevale sull'aggressività. Risultato: il pesciolino va sempre più piano. In pratica le pinne toraciche, che obbediscono all'impulso paura, battono all'indietro con maggiore energia della pinna caudale, che promuove l'invasione, innescando un dilemma degno di Amleto.

Lo storico dell'arte Ernest Gombrich ricorda infatti che un grande attore del Settecento, J.J. Angels, descrisse in una sua lettera didattica una situazione conflittuale simile, riferendosi all'omonimo dramma di William Shakespeare. Nella scena in cui il principe danese segue sugli spalti del castello il fantasma del padre, scrive Angels, l'attore ricordi che il suo personaggio è sotto l'impulso di due emozioni contrastanti: la brama di andar dietro allo spettro per sapere la verità e la paura di inoltrarsi da solo in un universo sconosciuto ed ambiguo. Per cui il nostro Amleto-ciclido parte baldanzoso, ma più si inoltra nella notte stregata e più il suo passo diventa lento e impedito. Si potrebbe dire che le pinne della paura battono sempre più all'indietro nella sua mente. C'è molto da fare per un etologo a teatro.

BRETTELLA NI COLAZZI